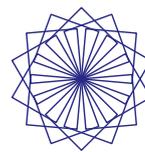


MENSILE dell'AIMC - Associazione Italiana Maestri Cattolici

il **Maestro**



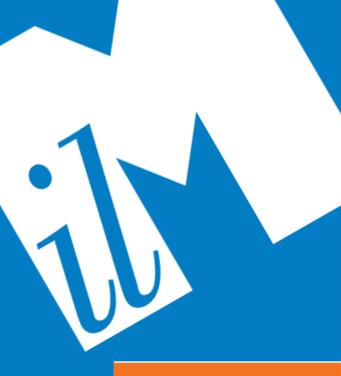
anno **LXX** maggio-giugno **2019** numeri

5-6

**12^a Edizione del
Buk festival della piccola
e media editoria**

Come cambia la maturità

**Opportunità di incontro
e confronto**



in questo numero



il Maestro

ANNO LXX nn. 5-6
MAGGIO-GIUGNO 2019

MENSILE DELL'AIMC
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE
Giuseppe DESIDERI

DIRETTORE
RESPONSABILE
Mariella CAGNETTA

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Clivo di Monte del Gallo, 48
00165 Roma
c.c. p. n. 37611001
tel. 06634651-2-3-4
fax 0639375903
aimc@aimc.it
www.aimc.it

Gratuito ai soci
Abbonamento annuo € 40,00

Reg. Trib. di Roma
n. 2256 del 28.7.51

IMPAGINAZIONE
Eurolit srl
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. +39 06 201 51 37
Fax +39 06 200 52 51

Seguici su



Finito di impaginare
il 28 giugno 2019

Si chiude un altro intenso anno scolastico, durante il quale è stato necessario affrontare non pochi problemi legati all'organizzazione e gestione del quotidiano. Prima, però, di... staccare la spina e andare in vacanza, nella scuola come in Associazione si accavallano numerosi impegni, che richiedono ulteriore investimento di energie, di mente e cuore. Apre questo numero, il fondo a firma del presidente nazionale che affronta in modo diretto le problematiche legate al nuovo esame di Stato, ma anche alle incertezze sul futuro prossimo del Governo del nostro Paese. Segue, un articolo che documenta brevemente la significativa presenza a Modena dell'Ecogeses-Aimc alla rassegna della media e piccola editoria che, da qualche anno, si svolge in varie località del Paese. Un'occasione per presentare la produzione editoriale, ampliare e far conoscere a un pubblico più vasto l'esperienza associativa. Al centro, l'Inserto è dedicato all'approfondimento della riforma dell'esame di maturità, che esplicita le diverse novità introdotte quest'anno dal Miur. Nell'ampio articolo, una dirigente scolastica di un istituto superiore della realtà associativa lucana ha dato voce ai diretti protagonisti, gli studenti, che, con immediatezza e... senza

peli sulla lingua, hanno espresso le loro condivisioni e perplessità sul nuovo "abito" della maturità. Alla Conferenza nazionale 2019 dello scorso maggio è dedicata una sintesi, che ripercorre tutto l'iter dei lavori del più importante appuntamento statutario, annuale di verifica e programmazione, che vede coinvolta tutta la rete nel progettare e pianificare il futuro associativo. Quest'anno, il tema ha invitato a guardare in prospettiva per andare... oltre, proiettarci in avanti, respirando, soprattutto, aria di rinascita e a recuperare quel "noi" indispensabile alla costruzione del futuro associativo. Chiude, in Vita AIMC, un dettagliato resoconto sullo scambio professionale tra insegnanti italo-rumeni di scuole cattoliche, di cui a Roma, nel febbraio scorso, è stata realizzata la seconda fase.

Anche se la stanchezza del lavoro portato avanti durante l'anno si fa sentire e fa desiderare un periodo di meritato riposo, come professionisti di scuola ed educatori siamo chiamati a replicare all'infinito gli sforzi, così come sottolineato anche dalle riflessioni che l'assistente nazionale propone nella pagina di Spiritualità, commentando l'Esortazione apostolica di Papa Francesco.

SOMMARIO

editoriale

Busta numero 1, 2 o 3? 3
Giuseppe DESIDERI

spiritualità

Riflessioni educative 4
p. Giuseppe ODDONE

primo piano

12ª Edizione del Buk festival della piccolae media editoria 5
L. FESTONE, F. GAMBARI, A. BIZZARRI

inserto

Come cambia la maturità 7
Mimma Carlomagno

vita AIMC

Opportunità di incontro e confronto 11
Antonio ROCCA

vita AIMC

Arricchimento reciproco 13
Il gruppo AIMC



Busta numero 1, 2 o 3?

Siamo il Paese dei quiz e basta navigare fra i canali televisivi nella fascia preserale per averne conferma; ma nemmeno il mitico Mike Bongiorno avrebbe mai immaginato che la faticosa domanda “Sceglie la busta numero uno, due o tre?”, che rivolgeva ai concorrenti di Rischiattutto quasi mezzo secolo fa, sarebbe stata rivolta dalle Commissioni d’esame agli studenti italiani delle oltre 26.000 classi “maturande” nel 2019.

Il nuovo esame di Stato, previsto dal Dlgs 62/2017 e agli esordi quest’anno, nella continua, ultra ventennale ricerca del miglioramento possibile, ha introdotto varie e significative innovazioni: dalla rideterminazione dei crediti alla seconda prova mista, fino alla scomparsa della famigerata terza prova.

La novità maggiore, però, è rappresentata dalla modalità con cui si svolge la prova orale: un argomento scelto, sulla base dei percorsi esplicitati nel cosiddetto documento del 15 maggio dei consigli di classe, fra tre opzioni presentate al maturando in tre buste chiuse. Quindi, dalla tesina alla scelta della busta, dalla copertina di Linus di un argomento preferito dallo studente all’incertezza del contenuto della busta. Si potrà obiettare che un ragazzo che affronta l’esame di Stato deve essere preparato ad affrontare diversi argomenti e che, parimenti, dev’essere in grado di gestire l’incertezza, è questo un parametro che fa parte della prova stessa da sostenere. Il problema è che i ragazzi devono

essere adeguatamente “educati” a gestire l’incertezza, a sviluppare funzionalmente non solo le competenze disciplinari, ma anche le cosiddette soft-skills, che risultano altrettanto determinanti.

E allora “Busta numero uno, due o tre?”. Come tutte le “novità” dovremo aspettare prima di formulare un giudizio e, soprattutto, dovremo capire se questa modalità sarà maggiormente capace di evidenziare la “maturità” di uno studente nel gestire e organizzare le proprie conoscenze nel colloquio con la Commissione d’esame.

Nel frattempo, anche il Governo del nostro Paese si trova a dover scegliere una busta di fronte all’esame della Commissione europea. Le tre opzioni nelle buste virtuali: 1) proseguire nella sfida ai parametri economici dell’U.E., rischiando la procedura d’infrazione; 2) ritornare sui propri passi, accettando integralmente i rilievi contestati e recitando un inevitabile mea culpa; 3) incolpare l’U.E. della necessità di dover coprire, con provvedimenti impopolari, gli sforamenti fatti per realizzare i precedenti provvedimenti popolari.

Allora “Busta numero uno, due o tre” signor Presidente Conte? Soprattutto, cosa dovremo aspettarci, come mondo della scuola, se si riaprirà la stagione dei tagli alla spesa dei Ministeri? Vari concorsi sono in fase di espletamento e altri sono ai blocchi di partenza. Una nuova, ulteriore sospensione delle assunzioni nel pubblico impiego determinerebbe un notevole caos. Inoltre, siamo sempre

in attesa di vedere realizzate le promesse (dei vari Governi succedutisi) di adeguamento e messa in sicurezza degli edifici scolastici.

In questi giorni, poi, stiamo aspettando di sapere quale busta sarà scelta per noi dal Parlamento in tema di regionalizzazione potenziata, ovvero di differenziazione regionale anche del sistema d’istruzione, richiesta da alcune Regioni italiane.

“Busta numero uno, due o tre?": cosa dovremo aspettarci? Nelle tre buste, purtroppo, qualsiasi cosa ci sarà, sembrano non esserci elementi in grado di rendere più sereno l’orizzonte. Qualsiasi livello di differenziazione proposto non può che preoccuparci.

In un Paese che, a poco meno di 160 anni dalla sua Unità, vive ancora profonde differenziazioni tra varie zone della penisola, che incidono negativamente sul futuro delle nuove generazioni e dove il luogo di nascita è una variabile in parte deterministica, aumentare le differenze non può essere una strada di sviluppo comune ed etico.

Il sistema d’istruzione è ancora uno dei pochi baluardi rimasti della presenza istituzionale della Repubblica e rappresenta, nonostante le tante criticità, un’ancora di fiducia per i giovani della nostra Italia. Le logiche centrifughe sono molto forti, ma lo stare insieme, percorrere unitariamente strade anche impervie fa crescere di più e meglio tutti.

Allora, “Busta numero uno, due o tre?": non lo sappiamo, forse però sarebbe tempo di non scegliere più a caso. ■



p. Giuseppe ODDONE

Riflessioni educative

Sull'Esortazione apostolica *Christus vivit* (I parte)

L'esortazione postsinodale di Papa Francesco indirizzata ai giovani e a tutto il popolo di Dio invita noi insegnanti ad alcune riflessioni per arricchire e aggiornare il nostro lavoro e la nostra missione educativa: tutto quello che riguarda i giovani tocca di conseguenza coloro che con i giovani condividono gran parte della loro vita.

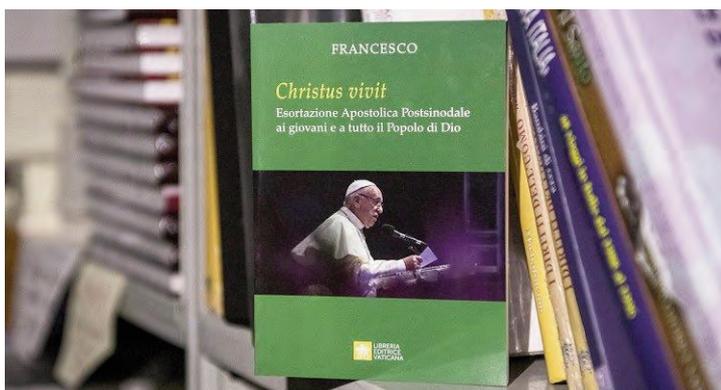
L'Esortazione apostolica post-sinodale indirizzata ai giovani e a tutto il popolo di Dio, firmata da papa Francesco il 25 marzo u. s. nella Santa Casa di Loreto, è l'esito del percorso iniziato a gennaio 2019 con la Gmg di Panama. Durante la 34ª Giornata mondiale della gioventù, il Santo Padre ha invitato i ragazzi a darsi da fare in modo attivo e creativo nella Chiesa e nel mondo, mettendo a frutto la loro "energia rinnovatrice" per essere "testimoni del Vangelo". Segno concreto di ascolto dei giovani partecipanti all'Assemblea sinodale, l'Esortazione offre agli insegnanti alcune riflessioni per arricchire e aggiornare la loro missione educativa.

La gioia e la testimonianza

Il primo appello è vivere la nostra fede incentrandola sull'amore per Cristo Risorto. Molto significativo l'inizio del documento: "Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole

che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!". (1)

Ritorna l'affermazione che Gesù è la vera giovinezza e che rimane giovane chi è capace di ritornare continuamente alla sua fonte: "Gesù è risorto e vuole farci partecipare alla novità della sua risurrezione. Egli è la vera giovinezza di un mondo invecchiato ed è anche la giovinezza



di un universo che attende con 'le doglie del parto' (Rm 8,22) di essere rivestito della sua luce e della sua vita. Vicino a Lui possiamo bere dalla vera sorgente, che mantiene vivi i nostri sogni, i nostri progetti, i nostri grandi ideali, e che ci lancia nell'annuncio della vita che vale la pena vivere". (32)

"È giovane chi è capace di ritornare continuamente alla sua fonte. (35) Papa Francesco applica anche a sé quest'esperienza, affermando che "in ogni momento della vita potremo rinnovare e accrescere la nostra giovinezza. Quando ho iniziato il mio ministero come Papa, il Signore ha allargato i miei orizzonti e mi ha dato una rinnovata giovinezza" e aggiunge che ogni adulto deve maturare "con un fuoco che si rinnova, con un cuore sempre giovane". (160)

In sintesi, è la vita di fede, è l'adesione a Cristo risorto che "rinnova come quella di un'aquila la nostra giovinezza", non solo quella dei ragazzi ma anche di noi educatori. Quindi, ogni insegnante è chiamato a riscopri-

re la presenza di Cristo Risorto nella propria vita e a testimoniare con convinzione e umiltà nella scuola: Egli rivela a noi e ai nostri giovani l'amore e il perdono del Padre, ci offre nello Spirito nuovi orizzonti e dà una direzione decisiva alla nostra vita, orientando il nostro lavoro e la nostra professione.

La comunicazione e la presenza fisica

La fede viva migliora anche la qualità della nostra comunicazione, stimolandoci ad avere presenza fisica in mezzo ai giovani, aiutandoci a mostrare prima con i fatti e poi con le parole la nostra fede. La coerenza del comportamento è il criterio della sperimentazione dei valori che si propongono e costituisce la garanzia di ogni educazione. Non dimentichiamo che i giovani – e noi con loro – non sono il futuro del mondo, sono il presente (64) e lo stanno arricchendo con il loro contributo, ma hanno bisogno di figure di riferimento, che risvegliano le loro energie positive. I nostri giovani alunni ci devono



vedere spesso in mezzo a loro; più che in qualsivoglia luogo dobbiamo dimorare nei loro spazi come educatori. Devono avvertire che questa è la nostra missione, il nostro modo di essere e proporci con serenità, discrezione e rispetto. “Il cuore di ogni giovane, pertanto, deve essere considerato ‘terra sacra’, portatore di semi di vita divina e davanti al quale dobbiamo “toglierci i sandali, per poterci avvicinare e approfondire il Mistero”. (67)

Nel documento riaffiora spesso il concetto di sinodalità, costantemente presente anche se in modo subliminare, ossia il cammino fatto insieme con i nostri giovani verso Emmaus, per ascoltarli, per scoprire insieme Cristo, risvegliare la nostra fede, impegnarci in un annuncio di gioia e di speranza.

“In questa ricerca va privilegiato il linguaggio della vicinanza, il linguaggio dell’amore disinteressato, relazionale ed esistenziale che tocca il cuore, raggiunge la vita, risveglia speranza e desideri. Bisogna avvicinarsi ai giovani con la grammatica dell’amore, non con il proselitismo. Il linguaggio che i giovani comprendono è quello di coloro che danno la vita, che sono lì a causa loro e per loro, e di coloro che, nonostante i propri limiti e le proprie debolezze, si sforzano di vivere la fede in modo coerente. Allo stesso tempo, dobbiamo ancora ricercare con maggiore sensibilità come incarnare il *kerygma* nel linguaggio dei giovani d’oggi”. (211)

La conoscenza del mondo giovanile

Siamo esortati all’approfondita conoscenza del mondo giovanile, sia nei suoi aspetti negativi, per-

ché molti di loro vivono in un contesto di violenza, emarginazione, colonizzazione ideologica, estraneità, dipendenza dalle droghe, solitudine, abusi di poteri economici, di coscienza, sessuali; ma anche nei loro valori positivi, quando la gioventù è vissuta con pienezza (134) per il loro desiderio di sognare, scegliere liberamente, sperimentare, aprirsi agli altri, creare un mondo ecologicamente migliore.

Ma poiché ogni giovane è unico e irripetibile, è un ‘originale’ e non deve diventare una ‘fotocopia’ (106) impostagli dall’esterno, l’educatore deve avere di ognuno una conoscenza dettata dall’amore e scoprirne le qualità positive, senza disperare di nessuno, senza stereotipi, perché altrimenti non educo, ma cerco solo conferme al mio pregiudizio: conoscenza possibile nel campo educativo con il dialogo diretto, con un flusso emotivo che permetta il passaggio di informazioni, con la conoscenza per quanto è possibile della vicende familiari e della storia di ognuno. I ragazzi devono avvertire in tutti gli educatori dei nostri ambienti questo ricco calore umano e quest’accoglienza.

Ognuno è unico e irripetibile, è una porta spalancata verso il trascendente e il mistero, ha un nome che gli è dato dal Nome per antonomasia, da Dio: il docente cristiano può conoscere la persona che ha davanti

solo se ha conoscenza di Dio. Allora, la conoscenza dell’allievo si accompagna a un profondo senso di umiltà, perché nessuno può conoscere l’essere umano in modo perfetto, tante sono le interazioni che intervengono nella sua vita, dal codice genetico all’ambiente familiare e sociale, alle selezioni operate dal suo cervello. Cercare di capire e, soprattutto, ascoltare, per poter penetrare nel cuore dei nostri ragazzi. ■



UMEC - WUCT
WORLD UNION OF CATHOLIC TEACHERS
UNION MONDIALE DES ENSEIGNANTS CATHOLIQUES
UNION MUNDIAL DE EDUCADORES CATOLICOS



Consiglio UMEC-WUCT
Bruxelles, 15-17 novembre 2019

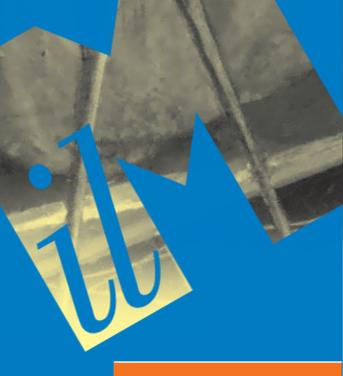
Sentieri di violenza o sentieri di libertà?

Ogni evento educativo è radicato in una visione della vita e incarnata nel quotidiano. Valori, azioni, relazioni, visioni del mondo si concretizzano in sentieri da percorrere per raggiungere determinate mete, al fine di permettere a ciascuna persona di sviluppare i talenti personali e realizzarsi pienamente.

L’educazione è un cammino che si percorre su determinati sentieri che permettono all’allievo, orientato e accompagnato dall’educatore, di vivere delle esperienze, di conquistare conoscenze e competenze, di mettersi alla prova, di riflettere, di progettare e sperimentare dei progetti personali o comunitari. È un cammino che interroga e sfida, di fronte ai molteplici cambiamenti, alle contraddizioni e alle violenze che caratterizzano il mondo odierno. L’educazione è un cammino che si realizza con gli altri: il progetto di ogni persona si confronta con quello altrui, si arricchisce, si rivisita, si affina, in rapporto con i progetti educativi degli altri e della società.

Quali visioni della vita e dell’educazione, dell’uomo e dell’umanità del mondo orientano, o dovrebbero orientare, i vari percorsi, i progetti, le scelte, gli stili di insegnamento, le relazioni, la solidarietà, la responsabilità, le valutazioni in contesto caratterizzato da crisi e di molteplici mutazioni?

Informazioni e prenotazioni: umec.wuct@gmail.com



L. FESTONE, F. GAMBARI,
A. BIZZARRI

12^a Edizione del Buk festival della piccola e media editoria

A Modena presente anche l'Ecogeses-AIMC

Esperienza entusiasmante ed emozionante. Varietà di temi, proposte e meeting...

Il chiostro di San Pietro dei benedettini, dal 13 al 14 aprile u.s., è stato affollato da visitatori di tutte le età, che si aggiravano tra i banchetti di piccoli editori provenienti da tutt'Italia.

Il luogo è stato scelto in modo oculato e mirato perché i benedettini sono stati da sempre cultori e promotori della lettura e dello sviluppo delle biblioteche. Il monastero di San Pietro risale alla fine del X secolo ed è stato fondato precisamente

nel 983 d.C. come fondazione vescovile; divenne poi indipendente nel 1148. Dopo un periodo di crisi fu aggregato nel 1434 alla Congregazione di Santa Giustina, poi

Cassinese. Fu reso celebre da abati e monaci colti che ottennero grande prestigio negli studi e alti incarichi, tra cui due divennero cardinali. Soppresso all'arrivo dei francesi (1796), fu riaperto dall'arciduca di Savoia (1866), ma in entrambi i casi un monaco rimase come parroco. A parte una breve interruzione (1926-1938), i benedettini sono sempre stati presenti in quest'abbazia.

Lo stand riservato all'Ecogeses-AIMC nell'ambito della rassegna è stato arredato con un coloratissimo banner di presentazione delle due realtà e corredato dalle pubblicazioni edite negli ultimi anni. Se pur molto specifico nelle proposte editoriali, destinate a un pubblico di docenti e professionisti di scuola, lo stand è stato visitato da curiosi giovani e adulti, che hanno potuto apprezzare e acquistare i vari libri proposti.

L'inaugurazione che ha aperto l'edizione 2019 è avvenuta alla presenza del sindaco di Modena Muzzarelli e del padre benedettino Stefano. Nel corso del suo breve intervento, padre Stefano ha "regalato" ai presenti una curiosità: "Nel tempo quaresimale tutti i padri benedettini dovevano leggere un libro dall'inizio alla fine; la lettura nella regola benedettina è preghiera perché incoraggia la riflessione, la ricerca e promuove la cultura e la creatività".

Nell'ambito del nutrito programma del Buk festival sono state presentate numerose iniziative di informazione e presentazione. Tra le altre, nella mattinata del 13 aprile, nella Sala della Vergine delle rocce si è tenuto, come da programma, un incontro, organizzato in collaborazione con la realtà associativa locale, con il prof. Lucio Guasti, dell'università cattolica del Sacro Cuore di Milano e Piacenza il quale, insieme ad Antonella Cattani, presidente regionale dell'Emilia Romagna, ha approfondito il tema "Modelli e metodo in didattica", sottolineando come la didattica costituisca il fondamento dell'attività nella scuola. La circostanza è stata anche occasione per presentare l'ultimo "nato" in casa Ecogeses: "Didattica della matematica. Come promuovere un apprendimento consapevole" di Anna Maria Cappelletti. L'autrice è intervenuta presentando solo un "assaggio" del libro per lasciare il desiderio di approfondirne il contenuto. All'incontro è intervenuto il numeroso pubblico presente a cui si sono aggiunte colleghe provenienti da realtà associative viciniori.

Nell'insieme l'esperienza ha permesso di incontrarci, conoscerci e condividere. Speriamo di ripetere l'esperienza il prossimo anno, coinvolgendo dirigenti, insegnanti e bambini delle scuole modenesi. ■

Nell'ambito della rassegna della media e piccola editoria è stato allestito uno stand dell'Ecogeses-AIMC, corredato dalle pubblicazioni edite negli ultimi anni. Pur presentando specifiche proposte editoriali, destinate a docenti e professionisti di scuola, la postazione è stata visitata da curiosi, giovani e adulti, che hanno potuto apprezzare e acquistare i vari libri proposti.





Come cambia la maturità

IL NUOVO "ABITO" DELL'ESAME DI STATO

Mimma Carlomagno*

Come funziona il nuovo esame di maturità? Da quante prove scritte è composto? Sono solo alcune delle domande che è lecito porsi dopo la riforma dell'esame di Stato. Da quest'anno l'esame di maturità sarà composto da due prove scritte e da un colloquio orale, ma le "novità" sono tantissime e coinvolgono diversi attori, dagli insegnanti agli studenti che dovranno cimentarsi nelle prove, fino ai loro genitori. Cambiano anche i requisiti per l'ammissione all'esame: Invalsi e alternanza scuola/lavoro non sono obbligatori per l'ammissione, lo saranno solo a partire dalla prossima maturità. Cambia anche la prima prova – gli studenti potranno scegliere tra tre tipologie e sette tracce –; la seconda prova potrebbe essere multidisciplinare; sono confermati i cambiamenti su voto e crediti, mentre all'orale è stata eliminata la tesina.

Le pagine dell'Inserto, presentano il contributo di una dirigente scolastica, che analizza la nuova maturità attraverso il punto di vista degli studenti, diretti protagonisti del nuovo esame di Stato.

I D.Lgs. n.62 del 13.04.2017, recante norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'art.1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n.107, nota come la Buona Scuola, ha introdotto cambiamenti e innovazioni alla struttura e all'organizzazione dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo.

Così la riforma, partorita dal governo precedente e completata dall'esecutivo in carica, ha investito la scuola ad anno inoltrato, generando, naturalmente, un turbinio di emozioni che vanno dall'ansia al malcontento, misti a un groviglio di "rumores" che alimentano la "pars destruens" piuttosto che la "pars costruens".

L'esame di Stato resta, comunque, un appuntamento che "s'ha da fare" e, passato il malumore, studenti, docenti e dirigenti



si sono rimboccati le maniche e gettati a capofitto nel nuovo percorso, perché, per quanto se ne dica, la scuola è sempre avamposto della società.

Il punto di partenza è la comparazione del vecchio con il nuovo: la prima e la seconda prova restano se pure con modifiche e in-

*dirigente scolastico I.I.S.S. "Q. Orazio Flacco" Venosa (PZ), sezione AIMC di Potenza



novazioni; la terza prova scompare; il colloquio resta, anch'esso innovato; il percorso di Cittadinanza e Costituzione e quello di alternanza scuola/lavoro vengono inseriti a pieno titolo nel Documento del 15 maggio e diventano sezioni del colloquio; resta come sezione del colloquio la disciplina non linguistica (DNL), veicolata in lingua straniera attraverso la metodologia Content and Language Integrated Learning, ossia l'apprendimento integrato di lingua e di contenuto (CLIL); lo svolgimento delle prove Invalsi, se pure previsto come requisito di ammissione, non costituisce elemento di valutazione.

A dare il via, come di consueto, sarà lo scritto di italiano, uguale per tutti gli indirizzi di studio, perché, al di là delle proprie attitudini e inclinazioni, ogni studente deve dimostrare la padronanza della lingua italiana. Si potrà scegliere fra tre tipologie e sette tracce: tipologia A, analisi e interpretazione di un testo con la proposta di due tracce; tipologia B, analisi e produzione di un testo argomentativo con la proposta di tre tracce; tipologia C, riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità, con la proposta di due tracce.

Alessia, studentessa al V anno del liceo scientifico, manifesta il suo disappunto: "Noi, ragazzi, indirizzati per cinque anni ver-

so l'articolo di giornale, il saggio breve e la trattazione sintetica ci troviamo davanti a un esame che arriva come un uragano e travolge tutto. Il mondo della scuola lavora sui tempi lunghi della formazione, che deve avere una sua continuità, perché alla fine del percorso venga fuori il frutto di un lavoro attendibile".

Alfredo, studente al V anno del liceo classico concorda: "Dopo numerosi saggi brevi, svolti nei precedenti anni scolastici, noi studenti non abbiamo più la possibilità di scegliere questa tipologia e la stessa sorte è toccata alla forma della trattazione sintetica che, spesso assegnata in preparazione della terza prova, con la sua eliminazione non sarà più utile all'esame".

Certamente di maggiore impatto è la seconda prova che, con l'introduzione della multidisciplinarietà, mira ad accertare conoscenze, abilità e competenze attese dal profilo educativo, culturale e professionale dello specifico indirizzo di studi. Tuttavia, proprio questa ha riscosso maggiore consenso tra gli studenti.

La prova di latino e greco è stata interpretata da Alfredo come "un tentativo di rendere la traduzione meno centrale a favore della competenza di analisi del testo e della conoscenza del contesto letterario e della letteratura classica in generale". Del resto sull'utilità delle lingue classiche e sull'opportunità di escogitare nuove metodologie di insegnamento si dibatte da quando si è registrato a livello nazionale un crollo delle iscrizioni al liceo classico: l'operazione del "vertere" è prova ardua per i più e può ingenerare senso di frustrazione e impotenza, tanto che era diventata, grossolanamente parlando, meccanica trasposizione da una lingua a un'altra, senza cognizione dello straordinario patrimonio culturale che vi si cela dietro e di cui noi occidentali siamo non solo gli eredi, ma anche i custodi.

Benevolo accoglimento si legge anche nelle parole di Alessia: "La seconda prova quest'anno sarà multidisciplinare, nel caso del mio indirizzo riguarderà la matematica e la fisica. Le due simulazioni nazionali hanno proposto problemi e quesiti che siamo in grado di svolgere e hanno dimostrato come



la matematica e la fisica siano strettamente connesse tra di loro. Calcolo degli integrali, campo magnetico ed elettrico e studio di funzioni insieme al calcolo delle probabilità sembrano essere gli argomenti più ricorrenti; si tiene conto, inoltre, delle conoscenze dello studente anche in ambito teorico, logico-deduttivo e non solo da un punto di vista di calcolo. Ritengo, pertanto, che sia una prova alla portata degli studenti più che negli anni scorsi”.

Sembra, così, che il mix di queste due discipline caratterizzanti attragga maggiormente gli studenti in quanto possono cogliere l'aspetto empirico della matematica, disciplina per i più astratta, e l'aspetto logico della fisica, comprendendo meglio le formule.

Il vero spauracchio, come Alessia e Alfredo lo hanno definito, è considerato l'orale con la “faccenda delle buste”, soprattutto data l'abolizione della cosiddetta tesina che, per molti studenti, rappresentava un'ancora di salvezza nel mare magnum delle discipline. In realtà, il colloquio resta multidisciplinare e sarà compito dei docenti far sì che coinvolga tutte le discipline interessate su un unico filo conduttore, naturalmente sulla scorta di quanto dichiarato nel documento del 15 maggio. Ciò che il candidato sorteggerà, testo, documento, progetto, problema e/o altro, costituirà spunto di partenza per un dialogo che nulla ha di diverso, sotto quest'aspetto, rispetto al vecchio colloquio.

Elementi di novità sono le relazioni sulle attività di Cittadinanza e Costituzione, alle quali, tuttavia, il Consiglio di Classe deve dedicare un apposito paragrafo nel Documento del 15 maggio, e sul percorso di alternanza scuola/lavoro, che consente allo studente di raccontare la sua esperienza. La disciplina non linguistica (DNL), veicolata in lingua straniera, resta sezione del colloquio solo se il docente fa parte della Commissione di esame.

Polemiche e contrasti suscitano le prove Invalsi, introdotte da quest'anno come requisito di ammissione, la cui valutazione tuttavia è differita all'anno scolastico 2019/2020, volte a verificare i livelli di ap-

prendimento in italiano, matematica e inglese: innovazione doppia, in quanto il MIUR, per la prima volta, inserisce l'inglese, con il duplice compito di offrire la consueta panoramica dell'efficienza del sistema scolastico del Paese e creare un parametro di valutazione oggettiva per il singolo studente, indipendentemente dai criteri di valutazione variabili in ogni contesto locale.

Il commento di Alessia è furioso: “Una novità è l'introduzione delle prove Invalsi, già incontrate durante il nostro percorso scolastico, oggetto di tumultuosi scioperi e forti dissensi da parte degli studenti: tre prove, italiano, matematica e inglese, giudicate oggettivamente al fine di stilare una panoramica dell'efficienza del sistema scolastico. L'approccio didattico, di stampo anglosassone previsto da queste prove, è opposto a quello della scuola italiana, la quale abitua lo studente all'elaborazione di contenuti, allo spirito critico, al collegamento tra i diversi concetti. L'apprendimento non si può valutare allo stesso modo nei diversi contesti e, soprattutto, non si può giudicare un bravo insegnante dagli esiti delle prove Invalsi: un

#MATURITÀ 2019
LE PROSSIME TAPPE

26 MARZO	2 APRILE	17 GIUGNO
SIMULAZIONE DELLA PRIMA PROVA	SIMULAZIONE DELLA SECONDA PROVA	PRIMA RIVISSIONE PLENARIA DELLE COMMISSIONI
	19 GIUGNO	20 GIUGNO
	PRIMA PROVA SCRITTA	SECONDA PROVA SCRITTA

MIUR



bravo insegnante è colui che, rispettando i suoi allievi, riesce a coinvolgerli e a motivarli allo studio, riesce a capire i loro tempi e le loro difficoltà, offrendo aiuto”.

Alfredo è dello stesso parere: “Una novità è, prima dell’esame vero e proprio, la riforma delle prove Invalsi che, pressoché anonime in passato, da quest’anno saranno valutate, seppur senza alcun rilievo sul voto d’esame (ma solo per quest’anno!!) e i risultati saranno comunque registrati nel curriculum dello studente, allegato al diploma.

Più conforme al sistema Invalsi è la prova di matematica, sapere per eccellenza chiaro e distinto, facilmente valutabile oggettivamente, ma relativamente alla prova di italiano si può ridurre uno studente che ha conosciuto Dante, Leopardi, Shakespeare e gli altri grandi della letteratura a prove così fredde e rigorose? Possono determinare più o meno oggettivamente il livello di alcune competenze di base, la conoscenza della grammatica, la capacità di comprendere un testo, ma mai dare un profilo esaustivo e giudicare la preparazione di uno studente in italiano.

All’incirca le stesse contraddizioni presenta la prova di inglese, purtroppo trascurata nel contesto dell’insegnamento-apprendimento, anche se indubbiamente valuta pro-

prio quelle competenze richieste al giorno d’oggi, quale l’ascolto”.

Alla fine dei conti il totale torna: 100 punti con lode, se pure raggiunti in maniera diversa, 40 assegnati alle prove scritte, 20 al colloquio, 40 al credito e restano i 5 punti di integrazione a disposizione della Commissione; la lode richiede ancora il raggiungimento in autonomia del punteggio massimo e l’unanimità, anche dei crediti parziali.

Certamente il maggior peso attribuito al credito valorizza il percorso dello studente, il suo viaggio e le sue peculiarità di voluntas o noluntas, di impegno, dedizione e passione o negligenza, disinteresse e abnegazione.

La nave ha ricevuto le direttive dal nocchiere, ma simulazioni, quadri di riferimento, griglie comuni, tutto opportunamente predisposto dal MIUR, aiuteranno i maturandi a sedare l’horror novi?

Ai posteri l’ardua sentenza o, meglio, come ha dichiarato Alessia: “Quest’esame di Stato mi spaventa, ma alla fin fine sarà come tutte le prove e gli esami in cui mi batterò nel cammino della vita; un esame contraddittorio, tuttavia non impossibile, perché in realtà tutte le novità e tutti i cambiamenti ci impauriscono, ma il futuro è tutto nelle nostre mani”. ■





Opportunità di incontro e confronto

L'annuale Conferenza nazionale 2019

“Il Consiglio nazionale convoca annualmente una Conferenza nazionale, di cui definisce l'ordine del giorno.

Essa ha compiti di:

- discussione e definizione degli indirizzi programmatici e delle prospettive di azione, facendo sintesi delle problematiche nazionali e delle istanze territoriali;

- consultazione per l'orientamento politico-scolastico e associativo, tenendo conto della necessaria valorizzazione delle autonomie regionali e delle esigenze specifiche del territorio associativo” (Statuto, art. 29, c. 1-2).

Tali asserzioni si traducono annualmente in un evento: la Conferenza nazionale che, quest'anno, si è tenuta a Roma dall'11 al 12 maggio u. s., dal titolo “L'AIMC oltre le frontiere”,

L'appuntamento statutario di verifica e progettazione, riprendendo lo slogan della Campagna

adesioni 2019, ha inteso porre attenzione alla formazione iniziale, al reclutamento e alla formazione in servizio, al ruolo unico e alla funzione culturale e intellettuale della professione docente. Inoltre, è stato approfondito il ruolo specifico dell'Associazione, quale corpo intermedio tra scuola e società, nella politica nazionale allo scopo di ripensare e attualizzare il progetto associativo.

Le tre relazioni della prima mattinata di lavoro hanno messo in evidenza alcuni punti, caratterizzanti l'attuale situazione socio-culturale.

Paola Serafin, segretaria nazionale della CISL Scuola, parlando di corpi intermedi tra contemporaneità e identità, si è soffermata sul paradigma democrazia-rappresentanza-partecipazione in cui il ruolo di partiti, associazioni e sindacato va cambiando, non solo perché viene attenuato in favore

di una democrazia diretta, il popolo è superiore alla mediazione, ma anche perché c'è crisi dell'individuo, che si aggrega per ricevere un servizio, piuttosto che condividere un'idea.

Il presidente nazionale, partendo dalla frase di Bauman “la prospettiva di trovarci invischiati per l'intera durata della vita in qualcosa o in un rapporto non rinegoziabile ci appare decisamente ripugnante e spaventosa”, ha parlato di associazionismo al tempo dei legami fragili e dei social, soffermandosi sul rapporto con la politica. Ha messo in luce, in particolare, un cambiamento: da una possibile presenza e un ruolo nelle prime fasi del processo legislativo, con compiti di proposta e di supporto, ora ci si trova a poter agire nella fase finale, nella gestione delle soluzioni e nell'applicazione delle scelte.

A conclusione della mattinata, la segretaria nazionale ha sottolineato come i cambiamenti provochino, allo stesso tempo, sofferenza e speranza, i media possano essere considerati, oltre che strumenti, un tessuto connettivo e il loro uso vada ricordato alla realtà reale. “Non c'è community senza comunità” – ha detto –, evidenziando la necessità

La Conferenza nazionale 2019 è stata occasione per ribadire l'impegno di stare dentro l'attuale stagione con un supplemento di intelletto, mente e cuore. Il nostro “essere AIMC” non può permetterci il lusso di sfuggire le sfide, ma deve assumere la volontà comune di trasformazione responsabile della realtà complessa. Il pensarsi, confrontarsi e impegnarsi sono azioni riflessive, ma proprio perché riflessive non possono essere narcisistiche. A ciascuno il compito di lavorare con lo sguardo rivolto... in avanti.





di indagare e censire le buone pratiche in cui si utilizzano i social per stare insieme.

Nel pomeriggio, in due gruppi, i partecipanti nei workshop tematici: “Dalla progettazione alla gestione delle attività associative” hanno approfondito i temi proposti. Dall’analisi sono emerse varie difficoltà da superare. La constatazione significativa cui si è giunti è stata di non avere certezze, bensì di dover convivere con le contraddizioni. I modelli possono aiutare, ma non sono replicabili.

Pensando alle realtà sezionali, piuttosto che all’Associazione nel suo complesso, è stato ribadito il ruolo della formazione come opportunità per rinforzare l’identità personale e professionale di ciascuno; incontrarsi in piccoli gruppi può favorire riflessività su questioni sociali e professionali. Resta un aspetto problematico: la

difficoltà d’inserire la proposta associativa all’interno del contesto istituzionale, insieme alla necessità di attivare circolarità della comunicazione on line.

La domenica mattina l’attenzione si è spostata su aspetti pratici dell’agire associativo quali: tutela della privacy e fatturazione elettronica. Per questi ultimi, il responsabile nazionale ha aiutato a comprenderne gli aspetti generali e, in particolare, ha indicato le modalità operative che vedranno coinvolti i responsabili locali.

Successivamente, il presidente nazionale ha presentato il progetto “Io posso”, sostenuto dalla Congregazione per l’Educazione Cattolica, cui l’Associazione partecipa, che s’inserisce nel movimento internazionale “Design for Change”, “un movimento educativo per cambiare il mondo”, che si propone di divulgare la metodologia, intuata in India nel 2009 da Kiran Bir Sethi.

La sintesi conclusiva è stata di proporre il tema della cittadinanza all’attenzione del Consiglio nazionale, sia dal punto di vista educativo, per gli alunni, sia della persona, da adulti, nella società, nella scuola e nella Chiesa.

Fin qui un possibile resoconto della due-giorni romana che, certamente, dovrà essere approfondito in altri contesti.

C’è un ...oltre che stimola. Lo sguardo è andato nella direzione di considerare e prendere in carico le frontiere interne, le nostre.

C’è la frontiera delle adesioni, in calo, quella del rapporto tra territori, sezione-provincia-regione-centro nazionale, quella della “C” della sigla, dell’essere docenti cattolici nella scuola, il rapporto con la comunità ecclesiale, il ruolo dei laici nella Chiesa e nella società. E c’è la frontiera di chi ha vissuto l’esperienza.

“Alla Conferenza nazionale, aperta a tutti i responsabili associativi della rete associativa, partecipano, in particolare, il consiglio nazionale, la conferenza dei presidenti regionali, i presidenti provinciali, i presidenti sezionali.

La Conferenza nazionale formula istanze e proposte che il Consiglio nazionale terrà presenti nell’esplicazione delle sue funzioni” (Statuto, art. 29, c. 3-4).

All’appuntamento di quest’anno hanno preso parte alcuni consiglieri nazionali e presidenti regionali, qualche presidente provinciale e sezionale. Tre volti nuovi, in tutto una trentina di persone.

Occasione significativa o occasione persa? Non è mai persa un’opportunità di incontro e di confronto, ma... c’è la frontiera del “noi” con cui fare i conti e da curare, se si vuole andare oltre. ■





Arricchimento reciproco

La scuola greco-cattolica "Iuliu Maniu" di Oradea in visita a Roma

“Sperimentazioni internazionali a confronto: step by step, cooperative learning, digital skills”: questo il titolo della seconda fase dell’interscambio culturale tra scuole cattoliche, promosso dall’AIMC con il sostegno dell’UMEC-WUCT, che si è svolto dal 1° al 7 febbraio c.a.

Un gruppo di trenta professionisti rumeni dell’istituto “Iuliu Maniu”, accompagnato da don Paolo Popa e composto da docenti, dirigente e personale amministrativo della scuola greco-cattolica della Diocesi di Oradea è stato accolto da Marino, Mariolina ed Esther e da tutti gli amici del Centro nazionale di Roma.

La finalità è stata di promuovere, attraverso seminari ed esperienze presso varie istituzioni, la conoscenza del sistema scolastico italiano e la formazione dei docenti sulle nuove tecnologie.

La prima delle visite programmate si è svolta in un clima di grande partecipazione presso l’istituto “Marymount” di Roma, scuola cattolica paritaria con ciclo di studi dall’infanzia al liceo. L’istituto è stato “riformato” nelle sue dimensioni principali: nel tempo e nello spazio per sostenere i bisogni delle nuove generazioni in una società in continuo divenire; “rimodulazione” dell’orario tradizionale, rivisitazione della didattica, aule “ridisegnate” per attività non strutturate e l’apprendimento informale, che promuovano e stimolino lo sviluppo delle capacità comunicative.

Rosa Musto, dirigente tecnica Miur, nel suo intervento ha illustrato il sistema educativo d’istruzione e formazione vigente in Italia, basato sui principi di sussidiarietà e autonomia delle istituzioni scolastiche, e ha sottolineato la competenza legislativa esclusiva dello Stato sulle “norme generali sull’istruzione”, la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale e i principi fondamentali che le Regioni sono tenute a rispettare nell’esercizio delle loro competenze. Ha precisato, inoltre, che alle Regioni spetta la potestà legislativa concorrente in materia di istruzione ed esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale, mentre alle scuole compete l’autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

Il seminario “Safer Internet day 2019”, realizzato in Campidoglio nella sala consiliare “Giulio Cesare”, è stato seguito con molto interesse. Il motto “Together for a better internet” (Insieme per un Internet migliore) ha proposto un modo utile e intelligente per far riflettere i ragazzi sull’uso consapevole della rete, quale luogo positivo e sicuro, e sul ruolo attivo e responsabile di ciascuno. La sezione dedicata alla prevenzione del bullismo e cyberbullismo a scuola, dal titolo “Un Nodo Blu. Le scuole unite contro il bullismo”, ha avuto come filo conduttore la discussione sulle opportunità e sui rischi della rete. Su quest’ultimo aspetto è stata molto apprezzata la testimonianza di un’alunna dell’I.C di via Micheli a Roma.

“L’hunting game” sull’utilizzo delle tecnologie, finalizzato alla scoperta e valorizzazione del territorio, attraverso una specifica tecnica messa a disposizione dall’Università degli studi di Urbino, è stato esposto dalla vicepresidente Francesca De Giosa. Il gioco, ridefinito per l’occasione “Caccia ai tesori romani”, ha previsto una gara tra quattro squadre, ciascuna provvista di smartphone e composta da sei giocatori per la soluzione di puzzle di codice attraverso un bot di Telegram. Uno speciale collegamento del codice QR ha dato inizio al processo di creazione del gioco, attraverso una conversazione con il robot Telegram con il quale il “capo squadra” ha interagito. Gli altri giocatori hanno aiutato il capitano a identificare le tappe e a risolvere gli enigmi.

Le esperienze di “Digital Storytelling” sono state realizzate attraverso contributi fotografici e video tratti dalle osservazioni dei murales del quartiere ostiense. Il metodo è stato presentato dal presidente nazionale, Giuseppe Desideri, che si è soffermato sul fascino della narrazione realizzata con strumenti digitali e sull’attrattiva derivante da storie, ricche di stimoli e significati. Proprio in questo consiste il punto di forza dello storytelling, sia che si propongano agli studenti contenuti in forma di storie digitali, sia che si creino storie attra-

Nell’ambito dell’esperienza di interscambio culturale italo-romeno – di cui è già stata data notizia in precedenti numeri de il Maestro (nn. 11-12/2018, p. 7 e nn.1-2/2019, p. 6) – è stata realizzata la seconda fase a Roma per promuovere, attraverso seminari ed esperienze presso varie istituzioni, la conoscenza del sistema scolastico italiano e la formazione dei docenti sulle nuove tecnologie.



verso propri contributi o applicazioni web dedicate a tale scopo. La sua peculiarità sta nella facilità di memorizzazione del racconto sul piano cognitivo. Il metodo della Realtà aumentata (R.A.) ha suscitato curiosità in quanto consente didatticamente l'arricchimento

conseguenza tra i diversi livelli rappresentano un importante elemento di efficacia per la relazione

Durante la visita alla Congregazione per l'Educazione Cattolica in Vaticano, organizzata dal segretario generale UMEC, Giovanni Perrone, il gruppo è stato

ricevuto dal prefetto della Congregazione card. Versaldi, mons. Donghi e dal dr. Patriarca, che hanno espresso apprezzamento all'AIMC per l'iniziativa di interscambio e formulato l'invito a sostenere l'impegno dei docenti, esplicitando che la Congregazione traduce in azioni le sollecitazioni della Sede Apostolica circa

promozione dell'educazione cattolica nel mondo.

Don Paolo Popa ha espresso compiacimento per l'accoglienza ricevuta e la dirigente Monica Nica, dopo un canto di ringraziamento alla Madonna in lingua rumena, ha presentato l'istituto di Oradea, mettendo evidenza che, con la fine della dittatura nel 1989, il coraggio e l'ispirazione sono stati elementi che hanno caratterizzato la ripresa della scuola.

Il Prefetto ha informato che le scuole cattoliche sono presenti in tutti i continenti con 62 milioni di iscritti, anche di religione diversa e ha invitato a proseguire nel cammino d'innovazione per consentire agli studenti, nella loro unicità e specificità, di cogliere la cattolicità e l'universalità della Chiesa. Importante è dare testimonianza di fede e ragione e, nella relazione tra studente e docente, favorire il dia-

logo, ma anche la carità. Ha citato una massima di San Giovanni Bosco: "Non basta amare i giovani, ma dimostrare di amarli" e l'amore si manifesta come servizio e guida.

Nei cinque giorni del soggiorno italiano non sono mancate occasioni per visitare alcuni luoghi e monumenti più significativi della città eterna: la Basilica di S. Pietro, Castel Sant'Angelo, le chiese con dipinti del Caravaggio, il Mausoleo di Santa Costanza, il Colosseo e i Fori imperiali, Piazza Navona e di Spagna, il Pantheon e le vie dello shopping. Molto intensa e pregnante di significato è stata l'udienza con Papa Francesco nella Sala Paolo VI, con momenti di grande emozione e coinvolgimento.

Prima congedarsi, i docenti dell'istituto "Iuliu Maniu" hanno tenuto a dichiarare di aver vissuto un'esperienza di apprendimento di nuove conoscenze, sperimentazioni e problematizzazioni delle istituzioni scolastiche italiane, che ha contribuito a perfezionare la loro professionalità.

L'AIMC ancora una volta ha confermato di credere nell'educazione permanente come pista da percorrere per dare risposte alla società complessa e globalizzata: educarsi "oltre le frontiere" risponde alla sfida dell'inter/multiculturalità per un reciproco arricchimento umano e professionale in un cammino di confronto con altre realtà scolastiche europee, da portare avanti anche con il supporto dell'UMEC-WUCT*. ■

**L'Associazione, sin dal 1947, fa parte dell'Union mondiale des enseignantes catholiques (UMEC), che ha contribuito a fondare e a cui partecipa attivamente, mirando al rafforzamento dei contatti e dei legami tra le organizzazioni cattoliche degli insegnanti a livello mondiale e a consolidare la presenza dell'Unione nei vari organismi internazionali.*



Nella foto, un momento dell'incontro con il card. Versaldi, prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica in Vaticano.

mento della percezione sensoriale mediante informazioni multimediali digitalizzate, che non sarebbero percepibili attraverso i cinque sensi. Comunicazione e apprendimento con R.A. a scuola, avvalendosi di app come Quiver, 123d catch e Aurasma, permettono di realizzare scenari di vita reale, abbinare informazioni teoriche ad attività pratico-sperimentali, "apprendere facendo", utilizzare Tag per creare link anche visivi, modellizzare oggetti in svariati scenari, creare immagini in 3D, animarle e vederle.

La relazione sulla comunicazione efficace, svolta dallo psicologo Giacomo Zampella, ha messo in evidenza, attraverso il "jeux de role", che la comunicazione con i suoi significati e interpretazioni, viaggia su più livelli, di contesto e contenuto, reciprocamente influenzantesi. Consapevolezza e



A. Oliva
A. Petrolino
**Il coraggio
di ripensare
la scuola**
Quaderno n. 15
*Treille, aprile
2019, pp. 192*



Ampia, come sempre nei lavori di quest'Associazione, l'analisi della situazione in cui si trova la scuola italiana. La riflessione sulla scuola, salvo rare eccezioni, ha avuto assai poco spazio nel dibattito politico e culturale sviluppatosi sui media da un anno a questa parte; anche il "contratto" fondativo del governo giallo-verde parla poco di scuola, evitando di prendere posizione su nodi politici divisivi come quello del finanziamento delle scuole statali e paritarie tramite il "costo standard". D'altra parte, scarsa attenzione alla scuola era stata riservata anche nella campagna elettorale svoltasi prima delle elezioni del 4 marzo 2018.

Va riconosciuto, dunque, all'Associazione Treille, guidata da Attilio Oliva, il merito di aver continuato a riflettere sui problemi di fondo del sistema di istruzione italiano, ai quali ha dedicato il suo ultimo Quaderno, il numero 15 (aprile 2019), intitolato "Il coraggio di ripensare la scuola", un poderoso volume di quasi 200 pagine.

Il Quaderno è stato presentato il 10 aprile u. s. nell'Aula Magna dell'Università Luiss in un apposito convegno nel quale, dopo l'esposizione dei contenuti della ricerca da parte di Treille (Attilio Oliva e Antonino Petrolino), hanno preso la parola Claude Thélot già presidente della Commissione Governativa per il dibattito nazionale sull'avvenire della scuola in Francia, Luigi Berlinguer, già Ministro dell'Istruzione, e mons. Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Alla Tavola rotonda hanno partecipato Ludovico Albert, presidente della Fondazione per la Scuola della Compagnia di san Paolo, Stefano Molina, dirigente di ricerca della Fondazione Agnelli, e Giovanni Vinciguerra, direttore di Tuttoscuola. Le conclusioni sono state affidate al sottosegretario del Miur, Salvatore Giuliano.

Il confronto è risultato di notevole interesse perché ha cercato di rispondere a domande importanti e di attualità come quelle riguardanti il ruolo dell'educazione civica, il contrasto dei condizionamenti negativi provenienti dal contesto socio-economico di partenza e alcune concrete proposte per una scuola costruita intorno al successo formativo di ciascun alunno. ■

A. Bollin
**L'insegnamento
della religione
a scuola**

Linee guida
per una corretta
conoscenza
*La Spiga Edizioni,
2019, pp. 64*



Perché, cos'è, com'è l'Insegnamento della Religione Cattolica

nella scuola? Tre domande, tre parti del libro, corredate da introduzione e appendice.

Il testo si dimostra una sintesi efficace. Raccoglie, infatti, il lavoro svolto dall'autore, direttore dell'Ufficio per l'IRC della Diocesi di Vicenza e assistente sezionale e regionale AIMC Veneto, nel corso degli anni, costituito da articoli, da corsi di aggiornamento per insegnanti RC, dallo studio della normativa e del Magistero e, contemporaneamente, lo presenta in una forma articolata e completa, capace di evidenziare tutti gli elementi che sostengono e definiscono, sul piano teorico-valoriale e istituzionale-scolastico, la scelta concordataria.

Le tre parti del libro si sviluppano lungo una successione di 43 "piccoli saggi" che, in forma chiara e semplice, accompagnano il lettore che desidera conoscere e approfondire la tematica in vista, anche, di una possibile scelta come alunno, come genitore, come insegnante.

La bibliografia, con documenti, testi e sitografia, può stimolare e accompagnare ulteriori approfondimenti.

A detta dell'autore, la pubblicazione si presenta come "servizio" alla Chiesa e alla scuola per contribuire ad una corretta conoscenza delle singole questioni all'interno di un quadro più generale. ■

A. Rocca



ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >